

Non è stata una crisi, ma la fine di un ciclo

DI TOMASO GIORGETTI*

Dall'invenzione del motore a vapore fino all'avvento di internet, negli ultimi 200 anni l'economia mondiale ha attraversato cinque grandi cicli economici caratterizzati da un lungo periodo di prosperità, generalmente terminato con una grave crisi, delle quali l'ultima, quella che abbiamo appena attraversato, potrebbe aver segnato la fine del quinto.

I cicli di Kondratieff. L'analisi dei cicli economici di lungo termine è alla base della teoria dell'economista russo Nikolai Kondratieff che ha osservato le fluttuazioni economiche classificandole in cicli dai 40 ai 60 anni, chiamati appunto i cicli di Kondratieff. Secondo questa teoria, ciascuno di questi cicli inizia con una dirompente innovazione tecnologica che traina il conseguente prolungato ciclo di prosperità economica.

Infatti, a partire dalla rivoluzione industriale del diciottesimo secolo, l'economia mondiale è passata attraverso cinque differenti cicli, l'ultimo dei quali connesso alla diffusione informatica e all'avvento di internet. Kondratieff ha identificato quattro caratteristiche comuni a tutti i precedenti cicli e che, attraverso un'attenta analisi, si possono applicare anche all'attuale crisi economica e finanziaria. L'innovazione derivante dall'utilizzo del computer è arrivata ad un livello di maturità e l'utilizzo di internet ha già raggiunto una considerevole penetrazione.

Fino all'esplosione della crisi del 2007, l'economia mondiale è stata contraddistinta da uno sbilanciamento del settore finanziario rispetto all'economia reale. Il risultato è che da una crisi finanziaria si è passati ad una crisi economica su scala globale, così come non accadeva dagli anni Trenta.

La crisi ha provocato una più attenta e articolata regolamentazione dei sistemi finanziari a livello globale che hanno posto le basi per impostare un sistema economico più solido e responsabile.

La globalizzazione e i cambiamenti demografici sono i protagonisti di questo nuovo ciclo. I due candidati ad avere un ruolo da protagonisti nel sesto ciclo Kondratieff, che andranno a modificare sostanzialmente i comportamenti dal lato della domanda, sono la globalizzazione e i cambiamenti demografici. Infatti, anche se le implicazioni di questi due fattori si sono già fatte sentire negli ultimi anni, le conseguenze di vasta portata si vedranno solo nel decennio che sta iniziando.

Grazie ai benefici della globalizzazione il commercio mondiale dal 1987 ad oggi è quadruplicato, ma nel frattempo il prodotto interno lordo aggregato di tutti i Paesi del mondo è cresciuto di sole due volte. Il cambiamento demografico assume due aspetti contrapposti: la popolazione globale nel 2050

dovrebbe crescere del 40% fino a 9 miliardi di persone ma, mentre nei Paesi industrializzati si ridurrà e invecchierà, nei mercati emergenti - al contrario - la popolazione continuerà a crescere, al tempo stesso mantenendo un'età media relativamente giovane.

Pronti per un nuovo ciclo. Mentre nel precedente ciclo di Kondratieff l'affermarsi della tecnologia informatica ha portato ad un notevole aumento della produttività, il principale fattore propulsivo del prossimo ciclo economico sarà rappresentata da una nuova attenzione da parte dei consumatori nei confronti dell'ambiente, della biotecnologia e della salute, vista non più come una condizione bensì come una risorsa. Sebbene questa fase transitoria potrà perdurare ancora per qualche tempo e l'assegnazione dei ruoli non sia ancora stata dettagliatamente definita, le basi per il sesto ciclo di Kondratieff sembrano essere state gettate. L'esplosione della bolla dei titoli tecnologici all'inizio dello scorso decennio e i recenti sconvolgimenti dei mercati, avvenuti in rapida successione, potrebbero dunque aver segnato l'inizio di un nuovo ciclo economico. Per gli investitori di lungo termine potrebbe perciò essere il momento di saltare sul carro del sesto ciclo di Kondratieff. (riproduzione riservata)

* responsabile della branch italiana di Allianz Global Investors Europe

